

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA'

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

S pro nobis
Pontra nos?

VERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale e nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 48 ova si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana**, con precì pel Sommo Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	15 S. Rocco a Ripetta.
Martedì	16 S. Salvatore della Corte.
Mercoledì	17 Santa Maria ai Monti.
Giovedì	18 S. Marco.
Venerdì	19 S. Nicola in Carcere.
Sabato	20 Santa Maria in Monticelli.
Domenica	21 S. Agostino.

L'indipendenza Italiana

Questa parola è diventata uno scherzo; e non sappiamo se possa tornare sul labbro de' nostri rivoluzionarii italiani, senza farli arrossire se fossero capaci di vergogna. Infatti qual periodo di storia italiana segna una schiavitù più turpe di quella a cui hanno condotto questa misera Italia i suoi pretesi rigeneratori? Ormai non v'è più dubbio; Bismark è la stella polare del Governo italiano; le leggi Prussiane debbono esser base della legislazione italiana; il sistema scientifico, religioso e civile dell'Italia deve rinnegare sè stesso, il suo glorioso passato per modellarsi su quello della filosofia germanica e del luteranismo. Che a tal termine possa giungere la rivoluzione capitanata da Bismark noi non lo crederemo giammai, ma che tal termine si vagheggi, lo vegliamo pur troppo chiaramente.

Schiavitù intellettuale e morale, accompagnata da schiavitù politica; ecco il prospetto che la rivoluzione presenta agli Italiani!

Gl'intendimenti del gabinetto Prussiano concentrano nella guerra al Papato e al Cattolicismo; le leggi applicate in

quel paese con rigore degno de' Neroni e de' Calligola già fruttano multe, carceri ed esilii; ed ogni giorno leggiamo ne' giornali venduti a Bismark, minacce di peggio a que' vescovi e sacerdoti che oseranno esercitare il minimo officio del loro ministero spirituale senza il beneplacito del Governo. Ormai atti cosiffatti sono divenuti così frequenti che non vale la pena il passarli a rassegna.

È poi indubitato che l'unico appoggio del Governo italiano si è nel gabinetto Prussiano; e che questo non è largo della sua protezione se non a costo che lo siegua nella sua politica anticattolica. Nè sono queste pretese secrete, o reticenze mascherate da blande parole, ma sibbene chiare ed aperte intimidazioni. I giornali organi di Bismark rimproverano apertamente i ministri italiani di lentezza di dappocaggine nel proseguire l'impresa. Agli occhi del gran Cancelliere le leggi delle guarentigie, le libertà lasciate al culto cattolico, e all'insegnamento cristiano, le leggi stesse votate contro il Clero Regolare e secolare sono provvedimenti troppo miti, nè tali che possano meritare al Governo italiano la sincera benevolenza della Prussia. Si desiderano rimedii più energici; e una serie di questi furono proposti non ha guari dalla *National Zeitung*, che tutti li assomma in queste parole « una dichiarazione risoluta di retta al Vaticano che non sarebbero « tollerate più a lungo le sue trame » il che equivale al dire che il Padre di tutti i fedeli si costringa colle leggi al silenzio, e sia trattato come si trattano i vescovi in Germania.

Potrà il Governo italiano su questo terreno seguire impunemente la politica impostagli dal Prussianismo?

La risposta a questa domanda si contiene nella lettera pastorale dell'Arcivescovo di Parigi, che indarno sequestrata fra noi, ha fatto il giro dell'Europa.

Il Governo italiano non può ignorare, checchè faccia dire da' suoi giornali, che si divertono a chiamare una setta i cattolici, che questi sono la maggioranza della nazione; e non può per conseguenza non comprendere la falsa posizione in cui si trova, nel trovarsi pressochè isolato dalla parte intelligente e colta della nazione e dalle classi la-

boriose ed oneste della popolazione, e costretto a ritenere per sè la schiuma del liberalismo. La coscienza cattolica si ridesta energicamente in tutti i paesi del Mondo civile, non esclusa quella Germania, che si vorrebbe far servire a' disegni della Massoneria; e si conoscerà a suo tempo che l'indipendenza dell'Italia è un sogno senza la vera indipendenza del Papato.

Notizie del Vaticano

Durante la scorsa settimana il S. Padre si è degnato ammettere alla sua udienza molte distinte famiglie italiane e forastiere che desideravano ossequiarlo e riceverne l'Apostolica Benedizione.

È inutile ripetere, che che ne abbiano in contrario asserito i giornali liberaleschi, che la salute di Sua Santità non può desiderarsi migliore.

Pellegrinaggio Spirituale

Lunedì 15 giorno — Visita spirituale alla SSma Sindone in Torino. Chiese da visitarsi: S. Nicola in Carcere, ove è la reliquia del Preziosissimo Sangue, o il Sudario, ovvero la Madonna delle Grazie in Borgo.

Martedì 16 giorno — Alla Vergine Santissima *Auxilium Christianorum* in Savona. Chiese da visitarsi: La Minerva, o S. Maria in Campitelli, o S. Andrea delle Fratte, o S. Maria in Trastevere.

Mercoledì 17 giorno — Al Santuario della Vergine SSma del Buon Consiglio in Genazzano. Chiese da visitarsi: S. Agostino, o S. Spirito in Sassia, ovvero la Madonna della Vittoria.

Giovedì 18 giorno. — Al Sacro speco di S. Benedetto in Subiaco. Chiese da visitarsi: Basilica di S. Paolo, o S. Gregorio al Celio, o S. Bernardo a Termini, ovvero S. Stefano sopra Cacco.

Venerdì 19 giorno. — Al Santuario di S. Nicola in Bari. Chiese da visitarsi: S. Nicola in Carcere, o S. Nicola in Arcione, o S. Celso, ovvero S. Pancrazio.

Sabato 20 giorno. — Al Monte Gargano. Chiese da visitarsi: S. Michele, e S. Angelo in Borgo, o Angeli Custodi, ovvero la Madonna degli Angeli.

Domenica 21^a anno. — Al Santuario di S. Giacomo di Campostella. Chiese da visitarsi: S. Giacomo a Monserrato, Chiesa dedicata al Medesimo agli Incurabili al Corso, ovvero a Scossa Cavalli in Borgo.

La *gazzetta d'Italia* ci rende il sommo onore di dire di noi che siamo *se fosse possibile più clericali della Frusta e del Casandrino*. Dica pure *Cristiani o Cattolici* se la parola non le brucia la bocca, che sarà più esatta nelle sue espressioni; e noi per nostra parte le diremo volentieri perchè siamo non *più cattolici* dei nostri fratelli, che non intendiamo anteporci ad alcuno, ma certamente cattolici quanto ogni altro dei più fedeli.

Noi ci chiamiamo *la fedeltà* e siccome fra i Cristiani le parole hanno ancora il senso loro attribuito nel dizionario, questa parola non significa *fellonia* come nel linguaggio liberalesco ove ogni termine dice l'opposto di quel che suona. Quindi noi siamo fedeli in primo luogo *alla nostra religione* che ci comanda di obbedire a Dio, e di non temere coloro che possono infliggere la morte del corpo, sì bene Colui che può farci perdere il corpo e l'anima insieme. In secondo luogo siamo fedeli *al Nostro Sovrano* e rigettando i lucri e i così detti *onori* che potrebbero esserci dati dai suoi nemici, preferiamo piangere con esso anzichè ridere con *altri*. Finalmente siamo fedeli *alla nostra Patria*, come Geremia, piangiamo sulle rovine accumulate dai buzzurri; deploriamo che dalla immensa altezza di *Capitale del Mondo* sia stata ridotta all'umile ufficio di *semi-Capitale* di un regno . . . ; ci affligge vedere alcuni dei suoi figli snaturati sostituirla al più esoso fra gli stranieri, il Tedesco, e renderla oggetto di riso, a cui non lo è di compassione; in ultimo . . . i nostri voti li facciamo a piè degli altari, non sulla carta, perchè ciò non ci sarebbe permesso dalla *tolleranza liberalesca*.

In Firenze, la questura ha eseguito l'arresto di Giuseppe Petroli, e Dante Galducci, giovani di venti anni appena, autori del furto della borsetta di cuoio contenente la somma di lire 3,500 involata alla moglie del commendatore Aghemo, nel momento che la detta signora trovavasi nella sua carrozza ferma davanti il negozio del chinagliere Jannetti. — In Napoli, mercoledì mattina parecchi frequentanti della Borsa non poterono sostenere la liquidazione, e per conseguenza se la svignarono, ma prima della loro fuga quei *borsaioli* scambiarono molte legnate con i loro creditori. — Un ingegnere fu aggredito in via Campodichino da 15 malandrini, e frà oggetti e denaro gli rubarono circa lire 600. — In un pozzo in via S. Maria Ognibene fu rinvenuto il cadavere di un neonato — In Modena fu arrestato un individuo, che da documenti trovatigli addosso fu riconosciuto per un agente dell'Internazionale. — A Genova, il giorno 6 sulla riviera ligure si scatenò un furioso temporale, che fra gli altri deplorabili effetti produsse anche quello d'interrompere il servizio della ferrovia di po-

nente. — Lo *Svegliarino* di Ferrara dice che i danni prodotti dall'ultimo oragano del 29 agosto, ascendono alla somma di più di 150,000 lire. — In Sinigaglia, Giovedì verso le ore due e mezza cadde una furiosa e fitta grandine che fortunatamente durò soli dieci minuti. I chicchi di essa erano in media grossi quanto le ova di gallina, ed alcuni anche più grossi. Presso S. Angelo nè caddero alcuni che pesavano due libbre. Le vicine campagne hanno sofferto danni incalcolabili. — Il fallimento della Banca di Spezia si fa ascendere alla somma di un milione e 200 mila lire. — In Sondrio (provincia di Milano), le donne addette nella Filanda Valpesta abbandonarono in massa quello stabilimento, e così in sciopero, percorsero la città con una bandiera, gridando e cantando. — A Treviso, una Principessa Russa ammalatasi di cholera nell'albergo reale di quella città, fu violentemente costretta dall'albergatore ad uscirne e perciò trasportata al Lazzaretto. — In San Benedetto, comune presso la Spezia, una dozzina di giovanetti commisero degli atti di tale ferocia da fare inorridire. Senza che fossero provocati afferavano quante persone incontravano, e le ferivano con arma da punta.

La *Revista popular* nel suo N. 139 à un magnifico articolo che ci dispiace non poter riprodurre per intero. In esso dopo aver accennato come *la più gran tentazione dei tribolati nel tempo attuale sia la sfiducia*, ed aggiunto che *se non possiamo fissar termini alle promesse di Dio, nemmeno possiamo porre in dubbio il loro adempimento* passa a fare un quadro anticipato delle dolcezze della pace con queste parole che non possiam trattenerci dal riferire a conforto dei nostri lettori.

« Che sarà allora udire un padre che « narrando ai suoi figli per loro ammaestramento la storia di questi tempi calamitosi dirà:

« Vi fu un tempo, o figliuoli, nel quale « era poco meno che un delitto il servire « a Dio, ed una ignominia il chiamarsi cristiano. La fede sembrava estinta al tutto « nel cuore di molti; altri la dissimulavano « con vergognosa codardia; alcuni la negavano risolutamente con parole ed opere, benchè viva la sentissero nel fondo « del cuore. Non si sapea se più fossero i « malvaggi od i vili, ma certo i secondi « erano più dei primi dannosi al Cattolicesimo. Quali indegne diserzioni! Che vili « condiscendenze! Che premura di tempo-reggiare e non demeritare dei nemici di « Dio! Eravi chi si vergognava di assistere « al culto, chi volgeva la via per non incontrarsi col sacerdote; non pochi presero in società i modi e le brutali interiezioni della gente da trivio per non aver « nome di *reazionari* e di *neri*, che questi « erano allora i titoli più infamanti. Si demolivano i templi, e si profanavano quelli « restati in piedi; nessun diritto per noi, « nessuna legalità. Fin le querele erano un « delitto; fin la orazione a piè degli altari « era fiscaleggiata, e perseguitata come una « tenebrosa cospirazione.

« Nondimeno, o figliuoli, il vostro padre non rinnegò la sua fede, nè si ver-

« gognò di essa, nè entrò mai in amicizia « vole consorzio coi suoi nemici. Gesù Cristo regnò sempre in questa casa, e gli « atti del culto, i santi Sacramenti, il rispetto ai sacerdoti, lo zelo per la religione, furono sempre il più nobile blasone della vostra famiglia. (Giamaì vi penetrò periodico empio o foglio blasfemo, « che non fosse immediatamente distrutto. « I poteri pubblici aveano abolito la censura ufficiale, e riconosciuta la *libertà dell'errore*. Qui però non mancò mai la censura domestica, mai furono riconosciute « libertà così assurde.

« La nostra attitudine francamente cattolica in ogni dove, cattolica nella via, « cattolica in casa, cattolica nei negozi, « cattolica pur negli stessi divertimenti, ci « arrecò seri disgusti, e pericoli, Ci disse- « ro fanatici ed oscurantisti, intolleranti, « ed attaccati a tale o tal'altra idea politica; i più benigni si contentavano di deriderci, e chiamarci con disdegnosa compassione, imprudenti ed esagerati. Non fu « questa la parte men crudele della guerra « che dovè allora sostenere la nostra santa « religione. Ma noi facevamo i ciechi ed i « sordi ed i muti a tali vessazioni, e ci « contentavamo di pregare per i nostri nemici, e ricordare quelle parole del Salvatore: *Come hanno perseguitato me, perseguiteranno anco voi*. E quelle altre « dell'Apostolo San Paolo: *Tutti coloro che « vorranno vivere piamente secondo Cristo « Gesù soffriranno persecuzioni*. »

Questo quadro non appartiene alla sola Spagna, ma e alla Svizzera e alla Germania, e, soprattutto, all'Italia. Possano tutti i nostri lettori, quando sarà giunta l'ora delle misericordie di Dio, ripetere ai loro figli queste parole, ed allora veramente saranno di conforto le presenti amarezze, saranno blasone le attuali ignominie e gran fortuna averle patite.

Allora, come ben conclude *la Revista popular*, *questa pagina si triste della nostra vita sarà la più bella di tutte. Quanti di coloro che oggi ridono, c'invidieranno fra poco l'altissimo onore di aver lacrimato!*

Il Commendatore Barbavara Direttore Generale delle Poste, convinto finalmente degli innumerevoli disguidi di lettere e giornali, che si verificano per il pessimo servizio postale, ha diramato una circolare ai Direttori provinciali, e per loro mezzo agli ispettori, capi d'ufficio etc. per richiamare la loro attenzione su tale inconveniente. Speriamo che la circolare del Direttore generale delle poste raggiunga il suo scopo.

In Calcabbio (distretto di Pavia) il giorno 28 p. p. mese, il figlio del Senatore Lauzi, Presidente della Giunta liquidatrice dei Beni Ecclesiastici, uccise con un colpo di fuoco il giovane Edoardo Costa figlio del caffettiere del luogo, col quale aveva avuto un alterco mentre esso giuocava a dama con un giovane di falegname.

Il Re Vittorio Emanuele partirà la mattina del 16 da Torino per Vienna, da dove poi si recherà a Berlino a far visita all'Imperatore Guglielmo.

Oltre i principali funzionari della sua Casa militare, accompagneranno il Re il Minghetti Presidente del Consiglio dei Ministri, ed il Visconte Venosta Ministro per gli affari esteri. Il primo conduce seco il Cav. Bianchi Capo del Suo gabinetto, e l'altro il Conte Tornielli Capo della divisione politica.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il progresso sensibile del movimento a favore della monarchia è constatato da tutte le informazioni che vengono dai Dipartimenti. La esaltazione di Enrico V al trono è accettata sino da ora da tutte le classi della Società, e da tutte le parti della Francia come un fatto inevitabile.

Il Maresciallo Mac-Mahon, come Presidente del Governo è stato invitato con gentilissima lettera dell'Imperatore Francesco Giuseppe a recarsi a Vienna; ma il prode Maresciallo ha dovuto declinare a questo onore per accudire ai molteplici affari dello Stato.

I Tedeschi hanno incominciato a sgombrare anche Verdun; per il 16, neppure un soldato Tedesco calpesterà il suolo Francese.

Dopo effettuato lo sgombro, saranno celebrate in tutte le chiese di Francia messe di ringraziamento. Nella *Nôtre-Dame* di Parigi si canterà solennemente il *Te Deum*, e vi assisterà il Maresciallo e tutto il Ministero.

GERMANIA — La lotta che Bismark ha inaugurato contro la Chiesa Cattolica, omai si è mutata in lotta contro tutto ciò che sente il Cristianesimo. Bismark altro non vorrebbe che una religione sottomessa ai suoi capricci.

Il Re Vittorio Emanuele è aspettato a Berlino li 26 corrente; la sua fermata sarà brevissima. Nessuno in Germania dà a questa visita tutta l'importanza che le danno i fogli italiani.

AUSTRIA — Il Gabinetto Austriaco con una precipitazione che difficilmente si spiega, ha sciolto con un decreto imperiale la Camera dei Deputati, ed ha ordinato che *immediatamente* si proceda a nuove elezioni *dirette*, si che il nuovo Reichstag possa riunirsi per il 4 novembre.

Sono attesi a Vienna il re Vittorio Emanuele d'Italia, e il Principe Bismark gran Cancelliere dell'Impero Germanico.

SPAGNA — L'ambizione del demagogo Castellar è soddisfatta: egli ha raggiunto il suo sogno dorato. Eccolo a capo del potere esecutivo con poteri dittatoriali. Egli ha costituito il suo gabinetto, ed ha incaricato il Generale Bregua del portafoglio della guerra: Sil Berges ai lavori pubblici: Dreiro il portafoglio della giustizia: Oreiro quello della marina: Maisonave dell'interno: Carvajal degl'affari esteri: Pedregal delle finanze.

Ma quanto durerà il facondo Castellar al potere? Quanto vi hanno durato Salmeron, Py Margall e Figueras.

Nelle provincie del Nord, i Carlisti s'avanzano. Già Dorregaray ha oltrepassato la linea dell'Ebro. Don Carlos ha oggi 53 mila uomini, il cui armamento ed organizzazione sempre più si completano.

Castellar per evitare una lunga guerra, è deciso di fare uno sforzo supremo, chiamando sotto le armi 150 mila uomini della riserva, ed armando 500 mila uomini della milizia per occupare militarmente le provincie invase dai Carlisti. Egli crede, ma s'illude, che con tali misure si potrà terminare la guerra entro il prossimo inverno.

Le diserzioni intanto continuano e prendono serie proporzioni: quasi tutti i soldati di cavalleria accampati a Vittoria, sono passati ai Carlisti. Il Comandante la goletta *Consulo*, di stazione nella riviera di Bilbao ha fatto la sua sottomessione a Carlo VII.

La Città di Pamplona si attende di essere attaccata da un giorno all'altro. Don Carlo ha fatto avvertire gli abitanti, che egli inviterà le autorità alla resa, innanzi di attaccare la città.

In breve sarà pure da Don Carlos istituito un ministero per organizzare politicamente e amministrativamente tutte le provincie conquistate.

Mentreche gli Spagnuoli combattono con tanto coraggio per la causa della religione e della legittimità, la Principessa Margherita, augusta consorte di Don Carlos, si sforza di radunare a se d'intorno, al di fuori di qualunque questione politica, gli uomini devoti che vogliono soccorrere i feriti, senza distinzione di partiti: da regina cristiana essa non prende parte alla guerra che per raddolcirne i dolori.

La città di Cantavieja in Aragona è caduta in potere dei Carlisti, comandati da Segarra. Cantavieja nella guerra dei 7 anni fu scelta da Cabrera per punto strategico, rendendola quasi inespugnabile.

Salmeron è stato eletto a Madrid Presidente delle Cortes ad unanimità di voti. È stato autorizzato un prestito di cento milioni di *pesetas*; ma chi li pagherà? Il Governo Madrilenò non gode credito e non ispira fiducia.

Cose Cittadine

Annunziamo con piacere, che il Pubblico Ministero ha decretato non farsi luogo a procedere nel processo, che dietro denuncia di quattro *patriotti* di Patrica venne compilato a carico dell'egregio oratore, M. R. P. Bernardino da Ferentino M. O. accusato di avere offesa la persona del Re, e le leggi dello Stato in un discorso in lode di Maria Santissima, recitato nella Chiesa di quel Comune, e per la quale accusa il vecchio religioso, venne tradotto in arresto da Roma a Frosinone, e gettato in carcere come un malfattore.

Negli scorsi giorni, alcuni francesi dimoranti in Roma dopo di essere stati a pranzo nella Trattoria di ponte Molle, e avere festeggiato l'anniversario della repubblica in francia, la sera si erano riuniti nel Caffè Cavour. Venuti ad alterco con i giovani del

Caffè si scambiarono pugni e colpi di sedia, in seguito ai quali tre francesi riportarono ferite alla testa. Uno dei camerieri del Caffè venne arrestato dai reali Carabinieri.

Nella scorsa settimana, il Municipio denunciò al Procuratore del Re vari spacciatori di generi che frodavano i compratori nel peso. — Il Convento d'Aracoeli sarà trasformato a Caserma per le Guardie Municipali. — Domenica sera, partirono da Roma per Vienna i 22 operai eletti dai loro compagni per andare all'Esposizione di quella Città a spese della Provincia e del Municipio.

Nella scorsa settimana un *patriotta buzzurro* si gettò sopra il sacerdote Don S. A. mentre questi usciva dalla Chiesa di S. Agostino, vibrandogli un forte pugno che lo fece cadere in terra. — Sabato sera, nell'osteria incontro la porticella della Chiesa della Madonna dei Monti alcuni *buzzurri* con una berretta da sacerdote in testa, e le salviette della tavola sulle spalle, avendo un bicchiere di vino in mano parodiavano la consacrazione del sacro calice, quindi invitavano a bere, dicendo *ch'era vino consacrato*, aggiungendo ancora le più empie parole contro Nostro Signore Gesù Cristo. Due guardie di P. S. presenti a questa iniquità ridevano!!!

Una certa Teresa Anterita ex monaca fu trovata morta d'apoplezia, in una piccola stanza della casa in Via 20 Settembre, ove viveva ritiratissima, dopo che fu costretta di abbandonare il suo monastero. — Lunedì, morì un tal Francesco de Rocco nella rispettabile età di 104 anni. Era nativo di Fara S. Martino negli Abruzzi, e viveva di una piccola pensione accordatagli dal Municipio per la numerosa prole di cui era padre.

Nella mattina dell'8 corrente, ricorrenza della Natività di Maria SSma, mentre molti fedeli, nella Chiesa dei Crociferi, assistevano al Divino Sacrificio, un giovinastro non romano seduto presso l'altare maggiore, ove trovavasi buon numero di signore e donzelle, si abbandonò a tali atti sozzi e nefandi, che la penna rifugge descriverli.

Il Sig. G. accortosi di tanta infamia, afferrò pel collo il sacrilego, e lo cacciò fuori della chiesa dandogli una lezione conveniente alla sua turpitudine. Ecco a quali iniquità siamo in oggi costretti ad assistere!

Mercoledì certo Tommaso Palombi, sensale, di circa anni 40, uscito recentemente dal carcere, per causa di gelosia, colpiva al capo replicatamente con un ferro da stiro la propria moglie, la quale per ciò versa in gravissimo pericolo di vita. Il Palombi è stato arrestato. — Nello stesso giorno in Genzano, due calzolari vennero a contesa ed il nominato Tommaso Perini con un colpo di coltello ferì al cuore il suo avversario, che cadde al suolo cadavere. L'omicida è stato arrestato in Roma.

Il Proconsole della Provincia Romana con *ukase* del 3 corrente affacciato il solito pretesto della pubblica igiene, e del pericolo di propagare il colera (che non esiste nella provincia nè in alcuna delle limitrofe), vietava di visitare il Santuario della Madonna in Genazzano come in ogni anno si suol fare da buon numero di fedeli nei giorni 7, 8 e 9 Settembre.

È interessantissimo conservare alla storia i precisi termini di questo decreto, e però ne riportiamo la parte essenziale:

Il Prefetto ecc. Visto ecc.

Decreta:

1. Ogni concorso di persone nel Comune di Genazzano ALLO SCOPO DI VISITARE LA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO, è vietato fino a nuova disposizione.

2. Saranno respinti coloro CHE PEL DETTO FINE avessero a recarsi nel Comune di Genazzano.

3. I contravventori ecc.

(f.o) GADDA.

Ciò induceva la benemerita nostra sorella *La Voce della Verità* a porre il quesito: *Se fosse lecito recarsi in Genazzano a solo fine di fare una maccaronata*, e risolverlo affermativamente.

A darle piena ragione è venuta la fiera di Grottaferrata (lunedì 8) e questa dallo stesso proconsole fu lasciata correre, perchè *inter pocula* l'igiene è sempre salva, e non vi è pericolo di colera.

Benissimo! Signori buzzurri, continuate pure così che questo per noi è tanto oro! Nella stessa provincia, e nello stesso giorno vietate *per motivi d'igiene* le visite ai Santuari, e permettete senza riguardo alla igiene il concorso ai luoghi di crapula e di stravizzi; così si farà sempre più palese a tutto il mondo l'odio che portate al culto cristiano, e vedranno anche i più ciechi che la guerra che si combatte non è guerra politica, ma guerra di religione. Nulla è più atto di questo a stringere e moltiplicare le nostre falangi; proseguite dunque fino a che non appaia la mano che già stà scrivendo per voi:

MANE — TECHEL — PHARES.

(Comunicato)

Il primo Settembre 1872 malavasi con infiammazione al fegato, Pietro Malpieri di anni 13, figlio di Giuseppe sotto-tenente Pontificio; dopo vari mesi di cura fatta dal Signor professore Panegrossi Tommaso, la malattia cangiò ad un ascesso, che dovette il malato, passare un consulto, con l'altro professore Sig. Pelagallo. Il risultato del detto consulto poi fu da doversi aprire la parte, con l'encaustico.

Il 6 Maggio fu posto il detto encaustico, e fu aperta la parte, ma no per intero; giacchè si dovette ripetere per altre due volte onde poter giungere al fegato, difatti la terza volta si giunse allo scopo e cominciò a buttare delle acque pestifere da non poter roggere nell'interno della casa.

Il 6 Luglio cominciò a sortir una pelle di tutti colori, e di un fetore tanto disgu-

stoso, che eccitava il vomito a chi doveva assisterlo. Tagliatane circa un palmo dal professore e posta sotto spirito per portarla alla Specola, essendo una malattia rara, e forse la prima, che sia guarita. In altre due volte nè fu tagliata circa un altro palmo. Quindi il giorno 8 del detto mese, il malato intese un grande movimento dalla parte malata, fattosi levare la fasciatura, si rinvenne, che tutta il resto dell'Echinococco era sortito con un grande impeto, e con uno sgorgo di acque, e materie da non sapere come parare. La grandezza di quest'Echinococco, era da circa un palmo riquadrato, e di un'ertezza, quasi come il Vitello; per cui questa sortita impetuosa cagionò l'ingrandimento del lemo, da fare spavento, ma mediante l'ottima cura del Signor professore Panegrossi tutto ha camminato bene ed il malato trovò già alzato ed è in via di ottima guarigione.

Essendo una malattia rara, e la prima, che ci sia guarito il malato, l'ò scrivente (Padre) prega la S. V. Illma avere la compiacenza di voler porre la presente nel suo riverito giornale, onde poter dare lode al Sig. professore Panegrossi, e far palese a tutti quanta sia l'abilità di lui, tanto in Medicina, quanta in Chirurgia.

Mi creda di Lei

Umo e Devmo Servo
GIUSEPPE MALPIERI
SOTTO-TENENTE PONTIFICO.

NOTIZIE MILITARI

RUSSIA — A proposito della guerra di Khiva troviamo nella *Revue militaire de l'Etranger* i seguenti curiosi particolari in merito alle provvigioni e trasporti necessitati per quella lontana spedizione.

Le truppe russe durante le lunghe e faticose marcie che dovettero sostenere furono spesso ed a vicenda esposte tanto al freddo il più rigoroso come al caldo il più opprimente.

Inoltre già si prevedeva il caso che l'acqua ed i foraggi sarebbero forse venuti a mancare per qualche giorno, locchè verificandosi avrebbe portato il danno immenso che le bestie da soma estenuate per la fatica e per mancanza di alimento non avrebbero potuto più prestare alcun servizio.

In conseguenza il comando dovea essere tanto oculato di tutto prevedere e provvedere, ed essere preparato a qualunque eventualità.

Delle tende di feltro (*Kibitkos*) furono distribuite in ragione di dodici per compagnia; cioè una per gli ufficiali, una per l'infermeria da campo e dieci per i soldati. Ciascun individuo ebbe inoltre prima di porsi in marcia una pelliccia di pelle di montone ed una piccola pezza di feltro che dovea servirgli da giaciglio; più degli effetti in tela vennero compresi negli equipaggi: finalmente dei bidoni delle oltre e dei barilotti furono dati in gran numero a tutti i corpi.

Le colonne ebbero poi un triplice approvvigionamento regolamentario consistente in munizione da fanteria ed artiglieria; frumenti conserve alimentari; acquavite, the zucchero; fieno compresso orzo, avena, e com-

bustibile. Si legge in una corrispondenza che una colonna mancando di acqua dovette consumare la sua razione di acqua di Seltz.

Oltre le provvigioni destinate al consumo durante la marcia le colonne conducevano seco enormi riserve da depositarsi nei punti di vettovagliamento creati sulle diverse comunicazioni. Queste riserve dovevano servire al nutrimento delle truppe e degli animali, sia durante la marcia che all'arrivo, quando cioè le risorse locali sembrassero insufficienti; dette riserve poi erano tanto abbondanti da vettovagliare eziandio i distaccamenti reduci dal Kanato.

Il servizio sanitario poi venne posto nelle migliori condizioni. Ciascuna colonna fu accompagnata da una carovana dell'intendenza abbondantemente provveduta di biancheria, medicinali, barelle ec. ed inoltre un convoglio completo organizzato dalla Società di soccorso per i militari feriti e malati.

Finalmente i distaccamenti vennero provveduti di un materiale considerevole, consistente in pontoni in ferro, travi, tavole, pozzi tubulari di Northon, pozzi artesiani, attrezzi di ogni specie ec. ec.

Da quanto abbiamo detto si può approssimativamente calcolare la quantità enorme dei camelli occorrenti alla spedizione. In tempi normali quando essi sono ben nutriti portano un peso di 260 a 290 kilogrammi ma se sono affievoliti dalle fatiche e dalle privazioni non si possono caricare più di 200 a 240 kil.

I rapporti e corrispondenze non danno un numero esatto dei cameli di ciascuna colonna; però non vi è punto esagerazione ammettendo che sarà occorso un camelo per uomo e cavallo locchè porterebbe a 20,000 il numero di questi animali impiegati per la spedizione.

GERMANIA — *La Rivista medica militare* di Berlino dà molti interessanti particolari sul personale sanitario impiegato nella guerra 1870-71.

Per avere una idea dell'attività organizzatrice ed amministrativa spiegata dal Ministero della guerra, diamo le cifre del personale che funzionò durante l'ultima guerra presso l'esercito mobilitato e negli ospedali e lazzeretti: locchè da un lato dimostra il grandioso sviluppo di cui è suscettibile la organizzazione sanitaria militare della Germania; e dall'altro la quantità imponente del personale sanitario occorrente oggi ad un esercito.

Medici-chirurghi	5680
Farmacisti	567
Impiegati	1367
Aiuti di lazzeretto	5826
Infermieri	10576
Soldati del treno e porta feriti	13017
Fabbricanti d'istrum: chirug.	30
Manovali di farmacia	190
Cuochi e cuoche	743

Totale 37986

In questo numero non sono compresi gli individui appartenenti ai comitati del soccorso volontario nazionale e straniero. Infatti mercè il progresso delle idee sanzionate dalla Convenzione di Ginevra la cifra dei medici esteri che prestarono servizio presso l'esercito germanico ascese complessivamente a 347. L'Olanda e la Svizzera diede il maggiore contingente: la prima 84 medici, e la seconda 69.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile